

Ma dove vanno le materie prime?

Gli effetti di queste considerazioni, un tempo riservate ai circoli degli economisti, oggi toccano direttamente le tasche dei cittadini e degli autotrasportatori alle prese con una situazione ai limiti della sopravvivenza

La benzina è sempre stata cara. Sembrava cara ai nostri padri in Lambretta, ai nostri fratelli maggiori quando dovevano fare il pieno con il vecchio "cinquino", sembra cara oggi. Non credo esista un periodo nel quale sia comparso un articolo di giornale di tenore opposto. Ed allora perché occuparsene aggiungendo inchiostro a chi già scrive sul tema?

Il motivo è rappresentato dal fatto che, mentre fino a pochi mesi fa i costi del petrolio, pur elevati, erano ancora entro oscillazioni storica-

mente già viste, soprattutto depurando le cifre dal tasso di inflazione, e solo le più pessimiste Cassandre agitavano lo spettro di un futuro con il greggio a 100 dollari al barile, oggi abbiamo superato tale picco e le previsioni si spingono ben oltre. Tradotto in dollari/litro, essendo il barile composto da 151 litri supereremo presto la soglia di un dollaro al litro. È facile comprendere cosa potrà significare avere il mero costo della materia prima, al netto di tutti gli altri oneri ad oltre un dollaro al litro!

Rispetto ad analoghe dinamiche registrate in passato oggi ci troviamo infatti di fronte ad uno scenario internazionale completamente diverso. La realtà che stiamo toccando con mano, al di là di ogni altra considerazione, è che, mentre in passato in pratica solo l'Occidente consumava energia in quote significative, oggi paesi come l'India e la Cina hanno produzioni e vendite di veicoli che presentano incrementi esponenziali.

Un recente rapporto di fonte governativa indiana prevede che a fronte di una domanda nel 2007 di 1,3 milioni di vetture, nel 2012 le immatricolazioni saranno pari a 2,18 milioni, ed il Ministero del Commercio Estero indiano prevede una crescita del 9,6% annuo fino al 2016. A questo proposito giova ricordare come la situazione negli altri paesi del Bric (Brasile, Russia, India e Cina) ed in altre aree sia simile.

Di fronte a queste dinamiche, ormai in pochi dubitano che ci stiamo avviando verso un futuro nel quale non solo le materie prime saranno care, ma saranno anche sempre più difficili da reperire indipendentemente dal prezzo. Gli effetti di queste considerazioni, un tempo riservate ai circoli degli economisti, oggi toccano direttamente le tasche dei cittadini e degli autotrasportatori alle prese con una situazione ai limiti della sopravvivenza.

Ed ultimo, ma non per importanza, non dimentichiamo che anche i pneumatici, per una larga fetta, sono prodotti con derivati del petrolio, senza parlare dell'importanza delle ricerche in atto sull'abbassamento della resistenza al rotolamento e di una corretta assistenza al prodotto quale contributo al risparmio di carburante.

Se queste dinamiche di aumento dei prezzi delle materie prime verranno confermate anche in futuro, si apriranno nuovi scenari e nuove riflessioni anche nel settore dei pneumatici e della loro assistenza. E non è detto che siano scenari negativi.

Renzo Servadei